è una soluzione satura di acido idroclorico, mentre il superiore ha per formula $C^{20}H^{17}Ch$.

Si conoscono adunque tre idrati di essenza di tremen-
tina e un idroclorato corrispondente.

Acido Bezoardico — MERKLEIN e WÖHLER.

Le concrezioni animali conosciute col nome di *bezoardi*, ed impiegati altravolta come rimedj, si distinguono in tre specie dal lato della composizione. La prima comprende quelli formati di fosfato di calce, e di fosfato d'ammoniaca e di magnesia; la seconda i bezoardi di acido litofellico, la terza quelli che sono composti di un acido particolare, al quale i Sigg. M. e W. hanno dato il nome di acido bezoardico. Questi ultimi sono i così detti bezoardi orientali. Per l'ordinario sono di color verde oliva carico, talvolta brunastri, talaltra marmati. La loro figura è ovoidale o reniforme; la superficie levigata. Sono fragili, di tessitura concoidale, e contengono nel loro interno un nucleo intorno al quale si osservano varii strati concentrici. Il loro odore grato e debole rammenta quello del muschio o dell'ambra grigia, e diviene soprattutto sensibile quando si rompe uno di questi bezoardi, ovvero quando si discioglie nella potassa caustica. Talvolta sono della grossezza di una fava, talaltra hanno il volume di un uovo piccolo di pollo.

Si distinguono dai bezoardi di acido litofellico perchè non si fondono col riscaldamento, ma si carbonizzano ricoprendosi di cristallini gialli alla superficie.

Per estrarne l'acido bezoardico si polverizzano, dopo di averne separato il nucleo, e si disciolgono a freddo in una soluzione di potassa caustica mediocrementemente concentrata, evitando quanto più è possibile il contatto dell'a-

ria, giacchè il bezoardato di potassa ne assorbe avidamente l'ossigeno alterandosi. Ciò fatto, si lascia la soluzione in riposo per qualche tempo, si decanta il liquido chiaro, e si decompone facendovi passare a traverso dell'acido carbonico: il precipitato che si forma, raccolto sopra un filtro e lavato, costituisce il bezoardato di potassa, che si depura facendolo cristallizzare di nuovo nell'acqua bollente. Decomponendo per mezzo dell'acido idroclorico una soluzione bollente di questo sale, l'acido bezoardico si deposita in polvere cristallina.

Allo stato puro l'acido bezoardico è una polvere cristallina, leggiera, di color giallo chiaro ed insipida. Ad un'alta temperatura si carbonizza senza fondersi, e la sostanza carbonizzata resta tutta cosparsa di cristallini gialli. È quasi del tutto insolubile nell'acqua e nell'etere. L'alcoole lo discioglie in piccole quantità colorandosi in giallo: la soluzione ha reazioni acide deboli e viene precipitata dall'acqua.

Secondo le analisi de' Sigg. M. e W. la composizione dell'acido bezoardico è rappresentata dalla formula bruta $C^{14}H^5O^{10}$ la quale si può esprimere colla formula razionale $HO, C^{14}H^2O^7 + 2Aq$.

L'acqua di cristallizzazione comincia a svilupparsi a 100^0 . L'acido bezoardico possiede per conseguenza la composizione dell'acido ellagico scoperto nelle galle di quercia da Chevreul e da Braconnat, ed analizzato da Pelouze.

Il sale di potassa è una sostanza leggiera che si presenta in prismetti trasparenti quando si guarda col microscopio. Il suo colore è grigio o verdastro chiaro; l'acqua lo discioglie in piccola quantità. Ha per formula $KO + C^{14}H^2O^7$.

Il bezoardato di soda somiglia a quello di potassa e si prepara allo stesso modo.

Il sale d'ammoniaca è insolubile.

Quando si lascia esposta all'aria una soluzione di acido bezoardico nella potassa caustica, il liquido attrae l'os-

sigeno e si colora gradatamente in rosso sanguigno carico; questo colore a poco a poco svanisce e nel tempo stesso la superficie del liquido si ricopre di cristallini nerastri i quali si raccolgono in fondo. Questi cristallini costituiscono una combinazione salina di potassa con un nuovo acido, al quale gli A. hanno dato il nome di *acido glaucomelanico*.

Il glaucomelanato di potassa ha per formula $\text{KO}, \text{C}^{12}\text{H}^2\text{O}^6$, è poco solubile nell'acqua fredda, più solubile nell'acqua bollente, e col raffreddamento del liquido cristallizza, ma convertito in bezoardato di potassa. Questa circostanza lascia qualche dubbio sull'esattezza della formula ammessa dagli Autori. Non s'intende difatto come una sostanza organica che contiene C^{12} possa convertirsi per l'azione dell'acqua bollente in un'altra che contiene C^{14} .

Colla alterata coll'ebollizione.

Il composto $4 (\text{C}^{15}\text{H}^{10}\text{Az}^2\text{O}^5) + \text{ChO}^3$ che si ottiene facendo passare del cloro in una soluzione di gelatina comune, è trasformato dall'ammoniaca in $4 (\text{C}^{15}\text{H}^{10}\text{Az}^2\text{O}^5) + \text{Aq.}$ identico con la colla che per un'ebollizione prolungata, ha perduto la proprietà di congelarsi (MULDER).

L'itticollata tenuta in ebollizione per 55 ore ha dato col cloro un composto $= 5 (\text{C}^{15}\text{H}^{10}\text{Az}^2\text{O}^5) + 2\text{ChO}^3$ (MULDER, GOUDOEVEER).

Trattata allo stesso modo dopo un'ebollizione di 100 ore ha dato esattamente gli stessi risultati. (MULDER, GOUDOEVEER).

Composti d'itticollata ed acido cloroso